

FRANCESCO MASTRIANI

LA GIEGA DI SORRENTO

ROMANZO

I.

Lo studente di medicina.

In quel labirinto d'infiniti viottoli, ronchi e stradelle non più larghe d'un distender di braccia, dai cento barbari nomi, vestigia funeste di gente straniera, attraversando le quali si ha sempre una certa sospensione di animo come quando si visita un carcere o un ospedale; in quell'ammasso di luride e nere case ammucchiate le une sulle altre, e così poco rallegrate dalla luce del sole; in quei quartieri dove l'occhio e il pensiero della opulenza penetrano di rado, e che pur raccolgono nelle umide loro pareti oneste famiglie di operai, in quella rete insomma di popolati chiosuoli antichi di cui compongono i quartieri del Mercato, del Pendino e del Mandracchio, e che con un solo e generico nome s'aggruppava chiamare la Vecchia Napoli, è un vicolo, o meglio un bugigattolo, uno di quei mille che destano una specie di paura in petto dello stesso napoletano che per la prima volta va a visitarli. Questo vicolo storto, malagurato e fetido porta il nome di Vico Chiavetta al Pendino; indarno, o lettore, ti sforzeresti di trovarlo in quell'almanacco ibero-gallico-latino di vice-regale memoria, a meno che per qualche caso in esso t'imbatta.

Da un'ora è passata la mezzanotte del 10 novembre 1840. Soffia con violenza il vento di terra ne' vecchi archi di quelle fabbriche medioevali, urlando come demone arrabbiato sull'adornata città, e squassando le imposte secolari delle finestre. Il silenzio di quella strada domina assoluto e solenne negli intervalli che il vento mette nelle sue grida.

E' l'ora in cui la famiglia degli infelici e de' sofferenti trova nel sonno il balsamo delle sue piaghe.

Ma che cosa fa quell'uomo vicino a quella tavola, su cui brucia il mozzicone d'una candela di sego? Che cosa c'è, su quella tavola? Cielo! una testa!... una testa umana!... Il sangue è ancora rappreso sulla parte svelta dal tronco... ed un coltello è nelle mani di colui!

Non vi spaventate. Quell'uomo non è un assassino; egli è semplicemente uno studente di medicina.

Il pallido chiarore di una candela illumina il suo volto bruno, magro, infossato e brutto. Egli ha i capelli rossi, ispidi e ricciuti. Il labbro superiore sporge in fuori, carnoso, e tocca quasi la punta d'un naso grosso, aquilino; sembra che i peli irsuti dei baffi non trovino dove stare tra quelle due prominente: si contorcono in varie guise, e, quasi a forma d'istrice, si compongono. I suoi occhi, non poco inclinati allo strabismo, sono ciò nonostante pieni di vivacità ed estremamente mobili sotto una fronte larga e spianata, in mezzo alla quale una ruga profonda apre un gran solco, come ferita, ovvero come la traccia d'una maledizione di cui Iddio l'abbia fulminata. Nel complesso delle sembianze di costui, si legge a prima vista l'odio ch'ei deve concepire per ogni bellezza, e quell'irascibilità di carattere naturale nei deformi; ma studiando meglio i suoi lineamenti, si rimane colpiti dall'espressione di profonda sagacia di cui sono improntati, e da quella solenne maestà propria al volto di quegli uomini che fanno della scienza la consueta loro occupazione.

La meschina candela serve più

a gettare ombre sinistre nella camera, che a rischiararla; pochi libri in quarto sono ammucchiati in un angolo di muro; alquanto sono aperti sulla tavola, ed indicano che da poco il piovane ha cessato di attingervi il pasto intellettuale.

Le pareti della stanza, lottanti fra il bianco ed il nero, danno piuttosto l'aspetto d'una prigione, tanto più che il suolo è freddo e umido, senza mattoni.

La miseria, senza dubbio, con tutto il suo seguito di privazioni, di stenti e di sofferenze, regna in quella casa: tanto squallida, tanta povertà, quelle ricordanze della morte, la notte tetra e oscura, le voci lamentevoli che il vento fa passare attraverso le imposte, tutto pare che metta in bocca al padrone di quella casa le bibliche parole: "Da ogni parte l'anima mia è presa di tristezza fino alla morte: rimanete qui e vegliate con me".

Ed infatti, pel girare che quel giovane fa talora le sue pupille quasi spaventate intorno alla camera, sembra che invochi qualche compagno rimasto a vegliare con lui.

Quest'uomo, dall'apparenza di matura età, ha soltanto di pochi anni varcato il quinto lustro; si chiama Gaetano, ed è calabrese.

Sono circa due ore che egli non si è mosso da quella tavola, con gli occhi fissi in quel livido capo. Ma che fa? Perché si è alzato a un tratto di soprassalto ed ha gettato un logoro cenicio su quella testa dando uno sguardo verso un canto della camera?

Ah! una donna, una vecchia riposa sopra un misero giaciglio gettato a terra, ed involta in uno straccio di pessima lana. Nel sonno essa ha chiamato Gaetano; e questi, credutala desta, si è subito rivolto verso lei non senza un moto di spavento, poiché ha le sue ragioni di nascondere quel pezzo anatomico.

Quella donna era la madre di suo padre.

La donna dormiva tuttavia, e Gaetano, dopo di aver camminando sulla punta dei piedi le si era avvicinato per osservare se ella

fosse desta, tornato al suo posto, aveva scoperto di nuovo quell'anziano di ospedale! Egli ricade sulla sedia; appoggia la testa sulle palme delle mani, e s'immerge nuovamente nella cupa meditazione ispiratagli da quel tetto e mutilato compagno.

Certamente non pensieri di scienza, investigazioni anatomiche, o studi pratici, concentrano in questo momento l'attenzione del giovane calabrese; poiché, se egli volesse ripassare sul pezzo anatomico le lezioni udite la mattina nelle sale degli incurabili, dovrebbe sfiutare i plessi nervosi, o tagliare i viluppi muscolari, o scoprire le latebre nascoste, o eseguire, sotto il sistema nervoso, le diramazioni arteriali ed i mille vasellini ond'è avvolto in modo speciale l'organo del pensiero. No, la scienza non assorbe il pensiero di quel giovane nel momento in cui lo presentiamo ai nostri lettori.

Perché due grosse lacrime gli cadono fredde e pesanti dalle ciglia stanche di veglia?

Perché i suoi capelli si rizzano sulla sua pallida fronte?

Perché i suoi occhi fanno un giro convulsivo nelle loro orbite, e poscia si chiudono, quasi per sfuggire un oggetto di orrore?

Orrende rimembranze si evocano in quella mente e vi si aggruppano come densi nuvoloni, forieri d'imminente uragano.

Un'ora trascorre in quella muta e selvaggia contemplazione del teschio incarnato: ma il sonno si abbatte sulle palpebre di Gaetano, la natura accampa i suoi diritti, e bisogna obbedirle.

Egli si alza, e pone il teschio in una cassa di latta, nella quale è solito riporre i pezzi anatomici che tratta seco dall'ospedale e che riporta quivi fedelmente il domani, per essere trasportati al campamento, insieme con gli altri cadaveri, o membra disgiunte che ogni sera vengono raccolte nelle sale anatomiche.

La casa di Gaetano è composta di una stanza che ha in fondo un'alcova, dov'è il suo lettuciuolo. Triste, oscura, umida e mofficata, questa abitazione, come tutte

quelle dei quartieri malsani, riceve l'aria e la luce da una finestra dai vetri quasi tutti rotti e crollanti, la quale si apre sulla piazzetta Zecca dei panni.

Prima di andare a letto, il giovane studente si avvicina alla finestra e guarda nella strada: una lanterna rischiara la strada; o, piuttosto una caverna a volte lugubri e mofficate come un'uscita dalla cantina discorrono tra loro in modo sommosso e misterioso. Dopo aver parlato per poco, uno di essi tira fuori dalla fodera del suo cappello un acuminato e largo coltello, la cui lama corrusca sotto i raggi di quella luce scialba, e cacciato nella manica di una cacciatora di velluto che indossa di sotto il mantello, entambi si perdono nelle ombre, come due lupi nelle macchie di selvaggia foresta.

— Come quelli! — esclama tristemente Gaetano seguendo con gli occhi, finché può, i movimenti dei due uomini. — Forse le stesse tenebre investigano queste contrade!... Forse nella stessa caverna fu ordito il delitto!... Forse la stessa giornata di oggi, 10 novembre... e forse la stessa morte! Oh, maledetta nei secoli sia quella sera!... Mille volte maledetta, quella notte!... Maledetto il luogo in cui fu tramato e commesso il misfatto!... Maledetto, mille volte maledetto chi prestò il consiglio o il braccio a Nunzio Pisani per compiere l'opera infame! —

Queste ultime parole, pronunciate con crescente e disperata energia, destarono di soprassalto la vecchia, che si pose a sedere sul letto esclamando:

— Dio mio, che brutto sogno ho fatto! —

Gaetano, intanto, da lei inosservato, rasentava il muro della stanza per recarsi al suo letto.

II.

Il teatro anatomico

Numerosissimo stuolo di giovani studenti è assiepati nelle sale basse di anatomia, nell'ospede-

dale degli incurabili. Quelle sale sono scompartite a seconda della importanza delle lezioni e dei diversi corsi; poiché le sale dell'anatomia descrittiva sono separate da quelle dell'anatomia patologica: vi si scende attraversando la corsia de' mercurianti, e quindi di un corridoio scoperto. Queste sale, che la provvida amministrazione ha rese oggi decentissime, erano, per l'addietro, sporche, umide e puzzolenti, si che sembravano piuttosto macelli, ovvero cimiteri. I cadaveri acquistano maggiore o minore importanza e pregio in proporzione della loro freschezza, e secondo il male onde sono morti; i pezzi maschili costano ordinariamente più dei femminili, e tra questi le giovani più delle vecchie.

E incomprendibile come giovinotti dabbene e di temperamento sensibile sembrano non esser minimamente commossi dalla vista di quegli avanzi infelici di gente povera e onesta, cui, per le indispensabili necessità della scienza, non è dato neanche il conforto di una lagrima dipartendosi dal mondo, e i cui cadaveri sono dannati a esser monchi, svisati e squartati dal coltello anatomico! Oh, quante donzelle, la cui principale cura in tutta la loro vita fu di nutrire nel velo del più gran pudore il mistero della propria bellezza, debbono, morendo, avere il rammarico di sapere che il loro corpo verginale sarà esposto a sguardi per lo meno indifferenti!

E' l'ora consueta della lezione: le undici del mattino. Nel salone di anatomia patologica, sopra una tavola di marmo, giace un cadavere interamente ignudo. Una cinquantina di giovani studenti sono aggruppati qua e là sugli scanni disposti ad anfiteatro e discorrono ad alta voce, mormorando e canticchiando; taluni, dando prova d'insensibilità, prendono una refezione su quelle tavole, su cui poco prima studiavano le loro lezioni di preparazioni anatomiche.

Storie amorose, aneddoti da collegio venivano buccinati tra quegli schiamazzatori, che si

spacciavano dalle risa e battevano sugli scanni coi bastoni. Gaetano soltanto non prendeva parte a quella baldoria, e, rinchiuso in un angolo, tenne fisso sul cadavere uno sguardo pazzo. Il sole della sua fronte si era fatto più profondo, segno in lui di grandissima concentrazione mentale. Con la gamma sinistra accavalciata sulla destra, col gomito appoggiato sulla coscia, col mento appoggiato sulla mano sinistra, pareva assorto in una meditazione cupa e profonda che si poteva scambiare facilmente per idiotaggine. Un copello vecchio e logoro, circondato da un velo di lutto, gli copriva il capo. Tutto immerso ne' suoi pensieri, non si era neppure accorto che alcuni dei suoi compagni di classe, poco discosti da lui, ammiccavano l'uno all'altro, e andavano deridendo, contrariando la bruttezza dei suoi lineamenti. Intanto, l'impazienza dell'attendere scoppiava d'un tratto in quella brigata, e le grida e schiamazzo erano giunti a tal che quello pareva piuttosto un conciliabolo di demoni, anziché un luogo di severi studi.

L'ora della lezione era trascorsa dal pezzo quando fu annunciato alla sala che il professore non veniva, perchè ammalato.

— Il diavolo lui e la lezione! — esclamò uno studente.

— fare aspettare in questo modo una gioventù studiosa! Si vede che non sa un'acca del galateo, il nostro professore.

— tanto meglio, se non viene, — ripigliava una terza voce esile ed alta dal più alto degli scanni — avrà agio di andare a trovar mia Luisella!

— Stommetto che il professore non verrà che alla fine del mese.

— A rivederci, carina; — diceva un altro toccando il mento del cadavere — puoi ritirarti: questa mattina non c'è spettacolo.

(Continua)

Ospedale Italiano Fabiani
Decima Strada e Christian Street - Philadelphia, Pa.



ORDINE DI SERVIZIO - DIPARTIMENTI
Medico-Chirurgico - Malattie Naso, Gola, Orecchi - Malattie di Utero - Malattie occhi - Malattie Genito-Urinarie - Dentistico e Malattie Bocca e sifilitiche - Ostetrico-Farmacologico (FARMACIA FABIANI)

Ufficio e Farmacia aperti notte e giorno

VISITE E FOTOGRAFIE COI RAGGI X
Cure elettriche per malattie nervose del sangue, della pelle, genito-urinarie ecc. tanto per Uomini che per Donne

Il Dr. FABIANI esce per far visite in casa degli ammalati tutti i giorni dall' 1 alle 4 pom.

miata Fabbrica di Sigari Italiani
CANNIZZARO & Co.
438 Broome Street - New York

MARIO D'URSO
AGENTE GENERALE
per l'Eastern Pennsylvania
809 Christian Street
PHILADELPHIA, PA.
Bell Phone, Walnut 4140

PARLA IL SOLI



Sta pace, ch Mo' con V.
Me piacereb Come sorde
Nun voreb D'anna a t

Gran premio e medaglia d'oro
Esposizione Internazionale di Roma

Bell Phone, Dickinson 2415

Argentieri & Ruggieri Co.
COAL

25th. above Moore St. Philadelphia, Pa.
BRANCH OFFICES 1526 Dickinson Street
841 Wilder Street

FERRO-CHINA
TITO MANLIO

SALUTE VIGORE



GENNARO TITO MANLIO'S PHARMACY
N. E. Cor. 8th & Carpenter Sts., Phila., Pa.

BOTTIGLIA GRANCE - \$1.25
PICCOLA - " 0.75

Bell Phone Walnut 7430
Keystone, Main 1685

Nicola Matarazzo
CAFFE' E PASTICGERIA ROMA
Dolci assortiti per Banchetti, Sposalizi e Balli
833 Christian St. Phila. Pa.

Bell Phone, Camden 2593 J.

John Marini
PANETTERIA ITALIANA
329 Pine Street
CAMDEN, N. J.

Rimodernato Studio Fotografico
diretto dal vecchio artista
Sig. GIUSEPPE DE CARLO
Fondatore dell'Ordine Figli d'Italia
in PHILADELPHIA
804 So. 9th St. Phila., Pa.

Frank A. Travascio

BELL PHONES
Dickinson 1291 Dickinson 2866 Filbert 3768 W.

JOSEPH M. PERRI & BRO.
DIRETTORI DI FUNERALI ED EMBALMERS
Servizio di notte e di giorno
AUTOMOBILI PER SPOSALIZI E BATTESIMI
Offices and Funeral Parlor - N. E. Cor. Broad & Warton Sts.
1179 SOUTH 11th STREET PHILADELPHIA, PA.

Leoncavallo Restaurant
WHERE FRANK BASTA'S CHEFCRAFT IS ALWAYS SUPREME

Table d'Hote and a' la Carte
256 So. 12th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone, Walnut 8251

Restaurant Posillippo
FRANK DISPIGNO, Prop.
THE MOST MODERN ITALIAN RESTAURANT IN THE CITY
760 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone, Walnut 7507 Keystone Phone, Main 6480 D.

HOTEL TENAGLIA
JOHN TENAGLIA, Proprietario
761 So. 8th St., angolo di Fulton St., Phila., Pa.
RESTAURANT, BAR, CAFE'
TANNHAEUSER BEER - Vini e Liquori importati e domestici - Camere per soli uomini - Trattamento di prima classe, specie per viaggiatori di commercio.

Bell Phone, Walnut 3122

Italian Wine Importation Co.
N. E. Cor. 8th & Christian Sts.
Domestic & Imported WINE & LIQUORS
FANCY GROCERIES
Best Quality, Lowest Price
AUTO SERVICE

Bell Phone Dickinson 1329

VINO VILLANOVA IN FIASCHI
di CASTELLANA, BARI
GENERI DI GROSSERIA
IMPORTATI E DOMESTICI
1156 So. 11th St. Phila., Pa.

Bell Phone, 8131

Piccone's Special Sigars
NICOLA PICCONE
SALOON
DELLA FAMOSA TANNHAEUSER BEER
Wine and Liquors importer
Ritrovo prediletto dei Figli d'Italia
1001 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone: Dickinson 1617

DITUNNO ITALIAN GROCERY
1228 So. 12th Street - Philadelphia, Pa.
Generi di Grosseria importati e domestici, prettamente garantiti. Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. Prezzi convenienti. Maccheroni di pura Semola.
ANNESNO VIE' LA BOTTIGLIERIA VINCENZO DITUNNO
Con la famosa Poths Beer
Non dimenticate l'intirizo:
1228 So. 12th St. Phila., Pa.

La Ditta M. MARTINO
AL VOSTRO SERVIZIO

PER VINI IMPORTATI : importa dai piu' grandi stabilimenti vinicoli d'Italia;
PER VINI DI CALIFORNIA : essa importa direttamente dai produttori e non importa che le migliori qualita';
PER I FAMOSI LIQUORI MARCA ITALIA : La Ditta M. Martino ha una distilleria i cui prodotti furono premiati all'Esposizione di Milano fin dal 1906;
PER FERRO-CHINA : la Ditta M. Martino produce il famoso Ferro-China Blotto, il migliore del mondo, premiato in Italia fin dal 1906;

PER LIQUORI IMPORTATI ED ALTRO
Rivolgendovi alla Ditta M. MARTINO, vi servite di una Casa responsabile, la quale e' in grado di offrirvi l'esperienza di 25 anni.

Scrivete e rivolgetevi alla

Ditta M. MARTINO
1019 SOUTH 9th STREET
SPEDIZIONE OVUNQUE, ANCHE PER PICCOLE QUANTITA'

PHILADELPHIA, PA.